

Il genio del pallone vince anche nello stile

Elegante, riservato e produttore di vino: il regista bianconero è una rarità

SERENA GENTILE

Dicono che ha sempre la stessa faccia, che calci una punizione delle sue (da manuale) o porti il cane a fare la pipì (ammesso che ce l'abbia). Che sia andato via da Milano solo per soldi, lui che i soldi ce li ha di famiglia. E che si pettini così da quando è nato (la barba recente è un inedito, questo è vero). Dicono anche che l'unica volta che ha preso una posizione degna di nota sia stato il 5 maggio 2002, esprimendo soddisfazione per il suicidio dell'Inter all'Olimpico (ma se ne sono perse le tracce). E hanno persino cercato (invano) origini sinti (zingare) per via dell'attività del padre Luigi, industriale siderurgico, ma niente, nessuna reazione o quasi: Andrea Pirlo non raccoglie provocazioni. Non ha mai detto una parola di più in vita sua, almeno in pubblico. Perché la noto-

rietà non gli interessa, il gossip gli fa orrore.

Questione di stile Andrea Pirlo è un calciatore elegante dentro e fuori dal campo, per certi versi demodé, lo è sempre stato. Lo abbiamo conosciuto così, ragazzo di provincia (quella di Brescia) e d'altri tempi. E, per fortuna, non è cambiato. Pirlo ha una straordinaria visione di gioco e una vocazione per il lancio millimetrico nata sul campo dell'oratorio di Flero, imitando testardamente Lothar

Matthaus (il suo idolo) e perfezionata studiando da Baggio. Ha un tiro potente e classe da vendere: è uno dei registi più forti del mondo, se non il più forte, il perno della Juventus nonostante i 33 anni, le malelingue e i recenti capricci del polpaccio. Eppure è uno normale, anzi normalissimo, per gli standard attuali persino fuori cliché: non twitta, non ha l'autista, né un portaborse, non ha brillanti all'orecchio né va

in discoteca a cercare paparazze. Andrea Pirlo si è sposato a 22 anni perché aveva bisogno di stabilità e va al cinema, quelle poche volte che ci va, col cappello sin sotto il naso o a film iniziato. Le altre sta a casa con la famiglia: sua moglie, i due figli e gli amici. Detesta apparire e le cose appariscenti. Ama il cashmere di Drumohr, sportivo ma chic; gli abiti di Martorana. Ecco, a cercare una stravaganza, un tocco di modernità, porta gli occhiali Independent Ideas, quelli di Lapo Elkann.

Doti nascoste Come un giocatore «medio», in ritiro gioca alla playstation (famosi i Milan-Juve a colpi di joystick con Nesta), più di un calciatore medio ha investito nel mattone: la sua Ap10 avrebbe immobili da 15 milioni di euro. A dispetto di quello che si dice e di quanto appaia, è un «casinista che ammazza i compagni di scherzi». La testimonianza è di Carlo Ancelotti, l'allenatore più importante della sua carriera. «È se

Detesta la notorietà e il gossip, ma nello spogliatoio è il re degli scherzi

Gioca a golf, sfoglia riviste di arredamento e va fiero del suo Pinot nero

serve nello spogliatoio alzo pure la voce» ha rivelato lui stesso in una delle rare concessioni alla stampa. Avaro di parole, non di passioni, e mai scontate o cafone: gioca a golf per rilassarsi, sfoglia riviste di arredamento perché gli piacciono e ha una cantina di famiglia nel bresciano, la Pratum Colter che produce vino, Lugana e Pinot nero soprattutto, che gli dà grande soddisfazione. Lo puoi incrociare a mangiare pesce a Langostria 10 di Milano o al giapponese Shizen di Torino, ancora meglio in pizzeria con i figli: abbozzerà un mezzo sorriso o più semplicemente farà un cenno con il capo. Andrea Pirlo è così. Così fece ad Ancelotti che gli proponeva una nuova vita da regista. Andrea Pirlo non ha sprecato fiato neanche quella volta. Si è messo a lavorare duro, però, come sul campo di Flero, all'oratorio, quando doveva diventare Matthaus. Ed è diventato Rivera. Tutto possono dire, tranne che non sia geniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA